

Opere. Dossier sui tempi di attuazione Lavori pubblici, i cantieri marciano sempre più piano

Mauro Salerno
ROMA

Impermeabili all'innovazione, marciano sempre più piano i cantieri delle opere pubbliche. Nel giro di 4 anni, dal 2009 a oggi, il tempo medio di realizzazione di un'infrastruttura di importo superiore a 100 milioni si è allungato di altri tre anni e mezzo.

E dire che anche prima non è che si correva. Fino al 2009 la media per passare dal progetto al taglio del nastro era di 11 anni, oggi si arriva a 14,6. E non sempre con un'opera funzionante, visto che spesso la chiusura dei cantieri (vedi il caso depuratori su cui si sono accessi i fari europei) non coincide con la sua entrata in funzione. E neppure con la chiusura della contabilità. Anzi nella maggioranza dei casi, terminate le opere si continua a pagare per mesi: in media per altri 5 anni per le opere di importo maggiore. Anche le piccole opere viaggiano più a rilento di qualche anno fa: il tempo medio per portare a termine un cantiere al di sotto di un milione è cresciuto di sei mesi (+19%). La maggior parte del tempo, peraltro, non viene impiegata nelle fasi produttive: per il progetto o in cantiere, ma si perde nel passaggio delle carte lungo i corridoi della burocrazia. Il rapporto sui tempi di attuazione delle opere presentato ieri dal Dipartimento sviluppo e coesione di palazzo Chigi li chiama «tempi di attraversamento». Sono i tempi morti che intercorrono nel passaggio tra uno stadio e quello successivo (dal progetto preliminare a quello definitivo, oppure dall'aggiudicazione del contratto all'apertura del cantiere). Se si limita la valutazione alle fasi che precedono i lavori, progetto e autorizzazioni, i tempi dell'«inerzia amministrativa» pesano per il 61,3%, quasi due terzi del totale. Se si includono anche i lavori si scende a un non sottovalutabile 42%. Insomma,

ma, c'è spazio per incidere.

«Tra i 14 e i 15 anni per realizzare una grande opera è un tempo enorme, semplificheremo il codice degli appalti per renderlo più simile alla normativa europea», ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, commentando il rapporto. «Nella prossima rilevazione, tra tre anni, questi dati saranno migliori», ha spiegato Delrio, sottolineando che il governo «ha sbloccato l'80% del patto di stabilità, fatto che permetterà ai Comuni di investire».

Giuseppe Mele (Confindustria) ha segnalato «il ruolo centrale della progettazione», includendo in questa attività anche le fasi di formazione del consenso e valutazione della bancabilità di un'infrastruttura. «Con

ATTESE INFINITE

Il tempo medio di una infrastruttura superiore ai 100 milioni si è allungato di altri tre anni e mezzo

questi numeri e senza queste valutazioni - ha sottolineato - sarà difficile proporre progetti validi, ad esempio per conquistare i fondi del piano Juncker».

Il rapporto analizza i tempi di realizzazione di 35.561 opere pubbliche per circa 100 miliardi. Un dato interessante riguarda il momento in cui il progetto comincia a incidere sull'economia locale. Anche qui con ritardo, di circa un anno e mezzo rispetto alle previsioni. Non manca una declinazione regionale dei dati che evidenzia come al Centro-nord i cantieri viaggino in media più speditamente che al Sud, con Basilicata (+28%) e Sicilia (+50%) in testa alla classifica di ritardo rispetto alla media nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

